

In un documento i vescovi italiani ribadiscono vecchie posizioni sulla procreazione responsabile rispetto alla recente evoluzione teologica

Istituiti 174 consultori nelle chiese «L'educazione sessuale delle coppie deve essere sempre accompagnata e animata da quella all'astinenza»

Esenzioni: oggi si vota pregiudiziale di costituzionalità

Alla Camera ritorna decreto ticket

«Sposi, fate figli o siate casti»

Ribadite dai vescovi italiani, in un documento pubblicato ieri, vecchie posizioni sulla procreazione responsabile e sulla vita di coppia rispetto ai risultati a cui è pervenuta la riflessione teologica e la cultura laica degli ultimi dieci anni. Privilegiata la famiglia numerosa. Centri e consultori gestiti dalla Chiesa per insegnare i metodi naturali ed educare alla castità.

nuova nascita». Insomma tutto il complesso tema della procreazione responsabile, per cui spetterebbe ai coniugi esercitare il diritto di utilizzare il loro patrimonio procreativo nell'ambito dell'amore coniugale inteso come fondamento e bene primario del loro matrimonio, viene ridotto ad una serie di consigli da dare agli sposi perché osservino «la convivenza periodica al cui servizio si pone il ricorso ai metodi naturali di regolazione della fertilità».

La chiesa - ha sostenuto monsignor Tagliari sulla falsariga del documento - «ha il compito di mostrare che questi metodi se ben conosciuti e correttamente applicati sono tecnicamente affidabili e meritano fiducia». A tale fine sono stati già istituiti 174 centri, a livello diocesano, dove i giovani fidanzati e gli sposi possono essere istruiti all'uso di tali metodi. Anzi - afferma il documento - «perché la sessualità possa essere vissuta secondo i suoi originali dinamismi di amore e di donazione

In ogni età della vita e secondo le caratteristiche proprie della vocazione matrimoniale o verginale, è assolutamente indispensabile che l'educazione sessuale sia accompagnata e animata da una puntuale educazione alla castità. Solo a questa condizione la sessualità può essere accolta e promossa nella pienezza dei suoi significati». La Chiesa dispone, inoltre, di altri 184 centri dove le donne vengono educate a non ricorrere all'aborto. I medici, gli operatori sanitari cattolici, che lavorano anche all'interno delle strutture pubbliche, vengono richiamati al «dovere di sollevare obiezioni di coscienza, anche legalmente riconosciute, rifiutando ogni collaborazione all'aborto». E nel riaffermare la loro opposizione ad ogni manipolazione genetica, i vescovi si mostrano assai lontani da quella ricerca teologica, sviluppatasi negli ultimi dieci anni negli Stati Uniti, in Germania, in Francia e in Olanda, che ha affrontato in un'ottica nuova i problemi della mater-

rità e le nuove forme di tecnologia della procreazione. Queste ricerche non vengono neppure sfiorate tenuto conto che «almeno nel nostro paese i casi non sono ancora molto numerosi» e che comunque le questioni inerenti alla fecondazione in vitro «riguardano più direttamente il mondo scientifico e medico». L'unica parte positiva del documento è quella dedicata alla valorizzazione delle iniziative del volontariato nel campo dell'assistenza agli anziani, al recupero del tossicodipendente, ai malati di Aids. A tale proposito viene ricordato ai cattolici che professionalmente operano nelle strutture pubbliche di dare un particolare apporto nella cura della sofferenza umana. Vengono, infine, richiamate le autorità civili a praticare un maggiore impegno nel vastissimo campo della prevenzione, nella tutela della vita umana. I servizi sanitari e di assistenza hanno bisogno di strutture e di strumenti ma prima di tutto di carica umana.



A dieci mesi di distanza dal suo varo, il decreto sui ticket sanitari, più volte reiterato tra mille modifiche, conferme e cambiamenti, deve ancora ricevere l'«ok» ufficiale. Ieri la Camera ha iniziato l'iter della seconda lettura, dopo i cambiamenti apportati da Palazzo Madama al nuovo testo varato il 25 novembre scorso. Oggi il voto su una pregiudiziale di costituzionalità presentata dal Msi e appoggiata dal Pci.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Le norme sono cambiate mille volte e i cittadini fanno fatica a districarsi tra i tanti provvedimenti contraddittori che si sono accavallati. A chiarir loro le idee ci pensano però i farmacisti che applicano sui medicinali ticket che arrivano anche al 40% del prezzo stampigliato sulla confezione. Sono spariti, sull'onda della grande protesta popolare, i balzelli sui ricoveri ospedalieri. Così come sono scomparsi i riferimenti alle misure che prefiguravano una vera e propria riforma sanitaria surrizzata. Confermate invece le esenzioni per gli invalidi e per i pensionati con un reddito inferiore ai 16 milioni annui (il tetto diventa di 22 milioni se c'è il coniuge a carico e aumenta di un altro milione per ogni figlio a carico). Resta però anche il tratto caratteristico di questo decreto: la sua iniquità nonostante i tanti aggiustamenti subiti strada facendo. Un esempio? Dalle esenzioni sono esclusi i pensionati che rientrano nei limiti di reddito ma che avendo usufruito delle norme di prepensionamento ancora non hanno raggiunto l'età pensionabile «ufficiale». Una disparità di trattamento che ha indotto i missini a presentare la loro pregiudiziale di costituzionalità che sarà posta oggi al giudizio dell'assemblea (i comunisti, come ha annunciato ieri in aula Luigi Benvenuti, voteranno a favore).

Nel novembre scorso, prima che il precedente decreto decadde per la mancata conversione in legge, la battaglia del Pci e delle altre opposizioni di sinistra consentì in aula a Montecitorio di centrare importanti risultati. In particolare, maggioranza e gover-

ALCESTE SANTINI

ROMA. La presentazione del voluminoso documento «Evangelizzazione e cultura della vita umana», fatta ieri ai giornalisti dal segretario generale della Cei monsignor Camillo Ruini e dal vescovo Tagliari, ha offerto l'occasione per constatare l'arretratezza delle posizioni dei vescovi sui problemi della coppia e della famiglia rispetto alla evoluzione teologica di questi ultimi anni.

Nel riproporre il significato della procreazione responsabile, un tema che ha appassionato la riflessione teologica da quando fu affrontato da Paolo VI con l'enciclica «Hu-

mane vitae» del 1968, i vescovi italiani, non solo rimangono esclusivamente fermi ai metodi naturali rispetto a qualsiasi ritrovato medico per il controllo delle nascite, ma esaltano, addirittura, il modello della famiglia numerosa. Gli sposi - affermano - «nel pieno rispetto delle leggi biologiche e rimanendo in un contesto di reale apertura alla vita, hanno il dovere di far crescere una famiglia numerosa scegliendo, in obbedienza alla legge morale e docili alla chiamata del Signore, di evitare temporaneamente o a tempo indeterminato una

«Povere donne cattoliche quanti conflitti e sofferenze»

ANNA MORELLI

ROMA. «Ogni aborto procurato, anche se realizzato con l'assunzione di farmaci, va rifiutato e condannato perché è un grave crimine contro la vita e contro l'amore». E poi «la legge che legalizza l'aborto è immorale, gravemente ingiusta, contraria ai diritti più elementari della persona e ai doveri fondamentali della società», «la Chiesa colpisce con la scomunica i cristiani che procurano l'aborto o che vi collaborano». Il fiorileggio dal documento dei vescovi continua con la condanna dei rapporti sessuali «prima e fuori del matrimonio», perché «la sessualità può realizzarsi o nella forma coniugale; quan-

to alla contraccezione «è sempre, oggettivamente, un male morale, falsifica la natura e la finalità proprie dell'atto coniugale». Per riassumere, la morale cattolica alle soglie del Duemila, secondo i vescovi, si esprime con l'evangelico «cresete e moltiplicatevi», solo però se si è regolarmente sposati. Qualora le coppie per qualsiasi tipo di difficoltà non possano o non vogliono avere più figli, l'unica alternativa è l'astinenza. Che dire? Soltanto, non sono d'accordo, dice Carlo Bebe Tarantelli, «è un documento al di là di ogni possibile polemica e mi sento di opporre solo una visione diversa. La mia e quella di milioni di donne che si battono

per un impegno e una responsabilità verso tutte le vite. Siamo attraversando un periodo molto difficile - continua Carlo Tarantelli - e sarebbe tempo di comprendere le difficoltà, non di giudicarle in modo duro. Non si possono criticare simili posizioni, si possono solo ribadire le nostre: quelle che vedono la donna soggetto di scelta e di responsabilità, con tutti i rischi, le opportunità e le possibilità che la scelta comporta». Che sia la donna l'obiettivo finale del documento dei vescovi, per Romana Bianchi, ministro ombra del Pci per le Pari opportunità, non v'è dubbio. Qualche tempo fa c'era stato l'intervento pesante del cardinal Biffi di Bologna il quale riproponeva sul terreno

dell'esclusione e della negazione, la colpevolizzazione delle donne, così funzionali in un ruolo subalterno. «Più emerge la soggettività femminile che mette in crisi un mondo come l'hanno pensato loro - afferma Romana Bianchi - più si tenta di ristabilire l'ordine, esercitando nel contempo una forte pressione. Una posizione, quella dei vescovi, in fortissimo contrasto con la pratica della stragrande maggioranza delle donne cattoliche che con grande travaglio sono alla ricerca di una liberazione da un ruolo e dal destino».

Il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci ritiene il documento «del tutto irrilevante per le istituzioni e per lo Stato. Ma sono rammaricata - dice

la Marinucci - per le donne cattoliche, sottoposte a tante sofferenze in più per richieste così spietate e disumane. E mi domando come risponderà il popolo militante. Gli si chiede una scissione spaventosa fra pratica di vita e morale religiosa. Credo che sia a loro oggi insorgere per chiedere che la Chiesa la smetta di imporre sacrifici impraticabili». L'anacronismo di un documento che ripropone regole di vita medioevali è sottolineato dal professor Luigi Laratta, presidente dell'Aied, il quale ricorda che da ricerche dell'associazione risulta che il 35% delle coppie dichiarate cattoliche praticanti fa uso di contraccettivi. La regolazione della fertilità poi è prassi usuale nel 62% dei cattolici non prati-

canti. Ma c'è di più: l'inseminazione eterologa, vietatissima dalla Chiesa, è praticata per l'80% da coppie che si dicono molto religiose. E allora? «I vescovi - dice Laratta - intraprendono questa crociata del calo delle nascite ogni volta che parlano di sessualità, maternità, valori della vita. Ma il problema non è quello di una presunta crescita zero in Italia: semplicemente le donne vogliono meno figli. E perché questo sarebbe un segno di barbarie morale? In realtà, tutti gli attacchi portati all'aborto, alla sessualità, alla contraccezione possono essere letti nella chiave di una necessità di famiglie numerose». Quanto al perché, la Chiesa abbia «necessità» di nuclei sostanziosi, il professor Laratta

ha una sua singolare teoria: tanti figli garantiscono l'«eticità dei rapporti all'interno della coppia, rinsaldando la famiglia e poi, laddove c'è abbondanza di bambini, c'è una maggiore facilità di reclutare futuri sacerdoti. Insomma una nazione industrializzata, culturalmente avanzata, che sceglie come e quando mettere al mondo figli, li cura e li alleva con particolari attenzioni, non offre «personale» alla Chiesa. «Temo comunque che questi dettami - conclude Laratta - pur non raccogliendo i consensi desiderati, colpevolizzino sempre più le donne su maternità, contraccezione e aborto e creino mini-conflitti, in ospedali e consultori diffusi sul territorio. Un problema sottovalutato dalle forze laiche e di sinistra».

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA

IL PRIMATO DI AX.

AX GT ha il primato di velocità della sua categoria: 180 km/h.

AX 11 TRE vince in partenza con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 12,9".

AX diesel ha il primato d'economia nei consumi: 28 km con un litro a 90 km/h.

AX vince il primato di maggior spazio utile: abitacolo (297 dm³) - bagagliaio (273 dm³).



Citroën AX: un nuovo concetto di grande macchina in una gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel, da 3 o 5 porte. È un'auto grande in tutto. Grande nella velocità, con la scattante AX GT di 1360 cm³ da 85 CV che raggiunge i 180 km/h. Nei consumi ridottissimi, con il record mondiale di AX 10 e AX 11 che percorrono 25 km con un litro a 90 km/h (secondo direttive CEE).

Grande nell'abitabilità, la più spaziosa della sua categoria. Un'auto grande anche nel tempo libero: la nuova AX K-Way, nelle versioni 954 cm³ e 1124 cm³, vi farà vivere l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio panoramico apribile di serie. Citroën AX è grande anche nel diesel, con un motore di 1360 cm³ da 53 CV che vince il primato di velocità della sua categoria raggiungendo i 155 km/h con una silenziosità paragonabile ai modelli a benzina.

Grande lusso e allestimenti esclusivi con l'AX 11 TRE Vip con il brillante motore di 1124 cm³ da 55 CV, una vera limousine. Citroën AX, un'auto agile, scattante e inarrestabile nel grande traffico. Veloce, sicura e confortevole nei grandi viaggi.

CITROËN AX.
DA L. 10.335.000 CHIAVI IN MANO.

